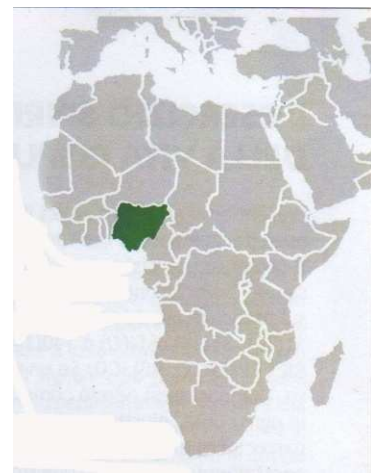




*Missione di
Solidarietà e
Fraternità - ONLUS*



**Anno 7 nr.1
Aprile 2009**

LETTERA DEL PRESIDENTE

Con grande gioia e soddisfazione desidero comunicarvi che la nostra Associazione sta crescendo, giorno dopo giorno, in impegno, entusiasmo ed attività. Molte sono le iniziative che abbiamo intrapreso, specie nel mese di Dicembre, iniziative che troverete riassunte nella sezione “aggiornamenti dalle sedi”.



Venerdì 12 Dicembre si è svolta l'Assemblea straordinaria dei soci presso il Notaio Dott. Rocco Della Cava che, insieme con l'Avv. Santa Nuccio, vicepresidente della nostra Associazione, ha messo a disposizione la sua professionalità ed il suo tempo per rimodellare il nostro Statuto e per adattarlo alle nostre esigenze e che vivamente ringrazio.

Tutto il periodo delle festività natalizie è stato altresì ricco di benefattori, di persone che con la loro sensibilità hanno donato, ognuno secondo le proprie possibilità, ed hanno messo a disposizione parte di se stessi, per incentivare le nostre attività ed aiutarci alla realizzazione dei nostri progetti. Ringrazio Renato, Antonella e Cristina, nostri portavoci e referenti del “**Progetto Adozioni**” al gruppo “*Caritas*” e a tutti i parrocchiani della Chiesa “Santa Domenica” di Tremestieri, che hanno effettuato, durante questo periodo, numerose adozioni ed il parroco Padre Giuseppe per la sua disponibilità. Ringrazio Mariateresa



che ha festeggiato con noi il suo trentesimo compleanno, donandoci il ricavato raccolto durante la sua festa, la Corale interparrocchiale “Pietre Vive” di Messina, il “*Ballet Center*” ed i componenti del “*Gruppo Catechesi in famiglia*” di Bari, gli insegnanti Lucia Gemma, Anna Barbalinardo e colleghi, i genitori degli alunni, i dirigenti scolastici e gli sponsor del calendario realizzato dai bambini della Scuola Media “Pascoli” e della Scuola Primaria “Marconi” di Matera.

Ringrazio inoltre, tutti coloro che hanno sostenuto e aderito agli inviti solidali, iniziativa ideata e curata da Nadia Cucinotta.

Osservare l'impegno dei membri che con tanto amore si sono resi disponibili per la realizzazione di tutte queste attività, l'entusiasmo e la voglia di fare che hanno caratterizzato tutti, specie nel periodo del Natale, mi ha profondamente commossa e mi da oggi la certezza che, la nostra Missione di Solidarietà e Fraternità, in tutte le sedi già esistenti ed in quelle in procinto di formarsi, nonché presso tutti i gruppi collaborativi, è destinata ad accrescersi, perché tutti siamo accomunati da un grande senso di solidarietà. Il numero dei soci iscritti va aumentando così come il numero di coloro che desiderano collaborare, dei simpatizzanti e dei benefattori, tutti uniti nello spirito comune di aiutare i più bisognosi e tutti impegnati per la crescita e lo sviluppo dei nostri progetti. Assicuriamo che tutti i contributi raccolti, sono indirizzati per la realizzazione del progetto “**Costruzione Scuola**”

Contribuiamo tutti con un'offerta per sostenere le spese di stampa del giornalino.

che, fra tutti, è per noi prioritario. Ci stiamo impegnando



per farlo partire al più presto, ma abbiamo anche bisogno dei contributi di persone caritatevoli per velocizzarne il completamento. Ringrazio tutti i

soci che svolgono con impegno, serietà ed assiduità il servizio alla “**Mensa S. Antonio**” e coloro i quali si sono attivati nello svolgimento delle collette alimentari. Ricordiamo che il servizio alla mensa è solo uno fra tanti progetti e occorre impegnarsi anche sugli altri fronti. Un ringraziamento particolare al Presidente e a tutti i soci del

Rotary Club Stretto di Messina

che ha offerto un pasto agli ospiti della Mensa durante il periodo natalizio e ad Aurelia



Prinzi che ne ha curato l'organizzazione. Ogni Mercoledì, il Consiglio Direttivo, da quando è stato eletto, ha lavorato per mettere a punto una serie di norme atte a regolamentare l'andamento interno della nostra Associazione, per fare la massima chiarezza e per facilitare il lavoro all'interno di ogni sede operativa e di ogni gruppo collaborativo. La nostra Associazione ha adesso, a partire dal 27 Febbraio 2009, dopo l'approvazione del Consiglio Direttivo, un proprio regolamento interno, operativo a partire da tale data e che sarà reso disponibile per tutti i membri sul nostro sito: www.misolidaefrater.org. Dopo la recente visita del Consiglio Direttivo nelle sedi di Bari e Matera e la successiva riorganizzazione, la sede di Matera è stata momentaneamente sospesa perché è necessaria una forte riorganizzazione strutturale e dei membri operativi; nel frattempo, le iscrizioni dei soci di Matera e le adozioni riconducibili a quella sede, verranno gestite direttamente dalla sede legale di Messina. Ogni secondo Mercoledì del mese il gruppo di Messina si riunisce presso la parrocchia “Madonna delle Lacrime” per gli aggiornamenti e le iniziative e la programmazione delle varie attività. Invito tutti i soci a partecipare perché ritengo fondamentale la maggiore conoscenza ed il confronto tra di noi perché la fraternità e la solidarietà, cardini della nostra

Associazione, si stabilizzino e crescano. Solo se c'è unità tra di noi possiamo aiutare il nostro prossimo. A prescindere dalle esigenze e dalle difficoltà che ognuno di noi vive ogni giorno, chiedo ad ognuno di voi di sforzarsi

per presenziare a questi incontri di programmazione. Anche gli incontri di catechesi di Padre Vincent su San Paolo alla “Madonna delle Lacrime”,



così come gli incontri tenuti da Padre Francesco Pati a “S. Antonio”, rappresentano un'altra occasione indispensabile per la nostra formazione di volontari. Ho potuto personalmente accertare che, nonostante questi incontri siano stati organizzati per permettere a tutti i membri di partecipare, solo pochi ne prendono parte; e nonostante il servizio di *public relation officer*, alias Emanuela Candito, per informare tutti i soci ed i simpatizzanti circa le nostre attività, solo alcuni rispondono agli inviti. La via del volontariato è una strada in salita, quando s'imbocca le difficoltà aumentano e man mano che si procede i problemi attorno a noi sembrano moltiplicarsi e quando, sotto il peso della salita, ci sentiamo oppressi e l'istinto ci dice di lasciar stare, è proprio in questi momenti di prova che, una volta superati, diventiamo sempre più forti e possiamo veramente e con cuore sincero dare aiuto a chi ne ha bisogno. Se non perdiamo mai di vista che tutti siamo chiamati al servizio, che tutti abbiamo le potenzialità di metterci a disposizione dei più deboli ed emarginati, allora non ci dimenticheremo di offrire il poco tempo che abbiamo con i sacrifici necessari per sostenere i nostri progetti. Se non ci lasciamo soffocare dalle difficoltà che man mano incontreremo, dalla tentazione di lasciare, se mettiamo da parte il nostro egoismo ed i nostri interessi personali, ma con gratuità e amore proseguiamo nella nostra salita, allora saremo veramente liberi dalle zavorre e dai pesi, per poter affrontare, con l'aiuto di Dio, ogni ostacolo fino alla fine e servire gli altri come Gesù stesso ha servito. Auguro, infine, a tutti una Santa Pasqua perché tutti possiamo sperimentare nella nostra vita il “Cristo Risorto”.

Rossana Gardelli

LA CRISI ECONOMICA NECESSITA UNA BUONA FORMAZIONE DI COSCIENZA E CAMBIAMENTO DI MENTALITÀ PER UN NUOVO UMANESIMO

La maggior parte della nostra esperienza quotidiana è pervasa dalla questione economica. Il fatto di comprare o vendere merci, depositare risparmi in banca o acquistare titoli di stato, importare o esportare merci e servizi, cercare un lavoro, riscuotere un salario, una pensione o un sussidio di disoccupazione, sono esperienze economiche con le loro problematiche che non trovano sempre soluzioni facili. Esistono una pluralità di punti di vista che discendono da diversità di opinioni economiche su ciò che accade e su ciò che va fatto. Uno dei problemi principali dell'economia è che non esiste tutt'ora unità tra i vari metodi economici che permetta ad un modello economico universale di regolare le economie delle nazioni. Questo grosso problema se non viene affrontato a priori continuerà a creare disuguaglianza - come ha sempre creato - tra le nazioni e tra i popoli.

Se è vero che l'economia s'interessa dei beni dell'uomo ogni evoluzione dell'idea e del sistema economico deve saper regolare e tutelare il diritto all'accesso di quei beni indispensabili per la sopravvivenza degli uomini. L'esperienza e lo studio delle varie teorie economiche ci aprono gli occhi alle gravi ingiustizie che regolano tuttora le economie mondiali. Si tratta di regole antichissime, basate sui principi e teorie che favoriscono solo una frazione del mondo, creando così divisione e disuguaglianza tra il nord e il sud del pianeta. Verranno analizzate le principali teorie economiche per evidenziare i loro limiti ed incapacità di regolare le sorti dell'universo economico dell'uomo. Per un mondo sensibile verso una simile ingiustizia, non smetteremo mai di sforzarci per una giusta formazione di coscienza e cambiamento di mentalità per un nuovo umanesimo ricco di valori di giustizia, pace, solidarietà e fraternità. Esaminiamo ora alcune teorie fondamentali che regolano il sistema economico mondiale fin dall'inizio dell'evoluzione economica e che necessitano cambiamenti che permettano di tutelare almeno i bisogni di base. Per problemi di spazio, presenteremo alcune teorie ed altre saranno man mano elaborate nelle prossime pubblicazioni.

1. Società feudale e mercantilismo

Il secolo XVI rappresenta la linea divisoria tra il vecchio, declinante, ordine feudale e la nascita del sistema capitalistico. A partire dal '500, cominciano a manifestarsi significativi mutamenti economici e sociali. Importante tra questi è la formazione di una classe lavoratrice privata che controlla il processo di produzione ed è costretta, dalle circostanze, a vendere la propria forza lavoro che rappresenta l'unica fonte di sostentamento. Ciò porta alla diffusione del sistema di lavoro a domicilio, del movimento della recinzione delle proprie terre, dell'aumento della popolazione e della lunga inflazione. Con il declino del **sistema feudale** medioevale nacque il primo capitalismo nominato mercantilismo.

Il **mercantilismo** tratta di misure pratiche adottate da molti paesi finalizzate allo sviluppo delle esportazioni, alla restrizione delle importazioni, all'incremento delle riserve di metalli preziosi, ritenuto un segno della ricchezza di una nazione. Per i mercantilisti, l'intervento dello Stato era considerato determinante per il raggiungimento di tali obiettivi. Il fine principale del mercantilismo era quello di accumulare ricchezza a livello nazionale sotto forma di oro e argento. Dato che molte nazioni non disponevano di questi

metalli preziosi, il mezzo migliore per acquisirli era il commercio. Il mercantilismo fu una tappa importante nella definizione delle moderne strutture economiche, favorendo il passaggio da un'organizzazione economica tradizionale a un sistema basato sull'iniziativa privata, sulla divisione del lavoro e sul mercato, cioè gli elementi della fase capitalistica che si avviò nel XIX secolo. A partire dalla metà del XVIII secolo il mercantilismo entrò in una fase di declino.



2. Individualismo e pensiero fisiocratico

Le nuove condizioni dell'attività economica (*espansione del commercio internazionale, sviluppo dell'industria e della tecnologia*) aprirono la strada alla rivoluzione industriale e a un sistema di libero scambio. Si diffonde, pertanto, nel 700' in Francia il **pensiero fisiocratico** il cui obiettivo era quello di offrire una sistemazione organica alle nuove idee economiche. Questa scuola di pensiero offre tre punti di riflessione: **1)** la nozione di lavoro produttivo e lavoro improduttivo ed un nuovo concetto di ricchezza (per esempio, la vera ricchezza non è lo stock accumulato di metalli preziosi, ma il prodotto netto); **2)** l'idea di mutua interdipendenza tra i vari processi produttivi; **3)** la rappresentazione degli scambi mediante flussi circolari di moneta e merci e l'asserto secondo cui il tesoreggiamento può determinare crisi economiche. La scuola fisiocratica vede la popolazione suddivisa in tre classi: **1)** *i proprietari del suolo*; **2)** *la classe produttiva degli agricoltori*; **3)** *la classe sterile* comprendente arti, industria, artigianato e commercianti. Quest'ultima è una classe improduttiva in quanto non crea ricchezza nuova. La classe degli agricoltori fornisce alla classe sterile le materie prime, i mezzi di sussistenza ed i generi di consumo vitale. La proprietà della terra è indispensabile. Senza di essa l'uomo non avrebbe alcuna convenienza a migliorarla e ad investire in essa il frutto del proprio lavoro. Il commercio per i fisiocratici è sterile perché non produce e serve solo a trasportare e a vendere quello che il suolo produce. Il denaro è visto solo come uno strumento di circolazione e un mezzo di scambio.

3. Rivoluzione industriale ed economia classica

3.1 Smith e l'economia di mercato

In concomitanza con la diffusione della teoria fisiocratica, **nel 1776 Adam Smith** pubblicava "*l'Indagine sopra la natura e le cause della ricchezza delle nazioni*". Nasceva il liberismo caratterizzato dal libero agire economico privo dell'intervento legislativo dello Stato. L'obiettivo primario di Smith è spiegare come il perseguimento personale dell'interesse proprio in un'economia di scambio garantisca l'armonia sociale; egli sostiene che:

- I. l'uomo è naturalmente egoista. Il suo obiettivo è dato dal perseguimento del tornaconto personale e lotta contro tutto e tutti pur di raggiungerlo;
- II. nel perseguire il proprio interesse, ogni uomo entra in relazione con altri egoisti;
- III. i rapporti antagonisti che si instaurano fra gli individui determinano l'assetto sociale, la struttura di classe, connotando l'attività economica. La società che ne scaturisce tende all'armonia, poiché ogni egoismo trova il suo contemperamento nell'egoismo di ciascun altro soggetto e dalla

fusione degli egoismi individuali nasce l'armonia sociale;

- IV. affinché ciò si compia, è però necessario e sufficiente che il singolo non sia ostacolato nelle sue inclinazioni naturali, né frenato, né regolamentato (una "mano invisibile" guida la società verso l'armonia). Lo Stato non deve assumere alcun ruolo di guida o di controllore, dovendosi occupare solo di talune necessità non altrimenti gestibili dai singoli (difesa, ordine pubblico ...).

Cosa determina il valore di ogni bene? Chi o che cosa stabilisce quale debba essere il prezzo di un determinato prodotto?

Smith inizia col distinguere il valore d'uso dal valore di scambio. Il **valore d'uso** è il risultato di una valutazione soggettiva: misura l'attitudine di un bene a soddisfare i bisogni del singolo.

Il **valore di scambio** invece scaturisce dal mercato, ha un fondamento oggettivo, essendo assunto da un bene quando esso viene offerto e domandato sul mercato. Smith scinde nettamente i due valori (d'uso e di scambio) e concentra la sua attenzione sul secondo in quanto rappresenta l'essenza dell'economia capitalista. Il valore di scambio può definirsi come la capacità di acquisto della ricchezza; più un bene possiede valore, in quanto si scambia con moneta o altri beni,



più è in grado di procurare benessere, ricchezza, di soddisfare i bisogni. Tutto ciò vale però solo in un sistema mercantile semplice (pre-capitalistico), dove cioè la figura del produttore e del lavoratore

coincidevano e quindi il lavoratore era proprietario del prodotto da lui realizzato e ne acquisiva il surplus ottenuto sul mercato. In epoca capitalista il sistema mercantile è più complesso perché il surplus (differenza tra prezzo di mercato e costi di produzione) va distribuito oltre che ai lavoratori, alla classe dei proprietari fondiari e ai capitalisti, tutti partecipi del processo produttivo. In tale sistema, infatti, il prezzo di mercato dovrà comprendere oltre al valore del lavoro incorporato nel bene anche il compenso spettante al capitalista-imprenditore (**profitto**) e al proprietario terriero (**rendita**) e sarà quindi necessariamente superiore al valore-lavoro contenuto.

Smith non spiega, con la sua teoria del valore, il problema delle fluttuazioni dei prezzi quali si registrano quotidianamente nei mercati. Egli distingue nettamente tra prezzo di mercato e prezzo naturale. Il livello del prezzo di mercato dipende dalle forze di domanda e di offerta. Se l'offerta è piccola relativamente alla domanda, allora la quantità disponibile di merce verrà allocata a quegli acquirenti disposti a pagare un prezzo elevato. Cosa faranno quei poveri mortali che non riescono a pagare un prezzo così alto? Esiste un'importante connessione tra prezzo di mercato e prezzo naturale: sono le forze di domanda e di offerta a sospingere il prezzo di mercato verso il prezzo naturale. Il numero elevato di operatori, la conoscenza dei consumatori delle condizioni di prezzo e di qualità delle merci limitano la capacità di ogni singolo agente di influenzare i prezzi a proprio vantaggio. Da questi presupposti nasce il teorema di Smith della mano invisibile dove "ciascuno è condotto da una mano invisibile a promuovere un fine che non era parte delle sue intenzioni", e questo fine è proprio il benessere collettivo. Cosa non va in questo teorema? Per dimostrare il suo teorema della mano invisibile, Smith ha bisogno di spiegare come si

determinano i prezzi naturali. Ma è proprio questa questione che egli non riesce a risolvere.

3.2 Malthus e proprietari fondiari

Il reverendo **Thomas Robert Malthus (1766-1834)** si colloca tra gli economisti classici dubbiosi circa il carattere benefico del sistema di libero scambio e anzi, per alcuni versi, consapevoli del fatto che il regime capitalista non è in grado di assicurare l'ottimale distribuzione delle risorse. Il libero scambio è il motore di uno sviluppo naturalmente iniquo, che non premia l'intera collettività bensì una parte soltanto di essa, condannando inesorabilmente il resto dell'umanità alla fame, alla miseria, alla morte prematura. Nel *Saggio sul principio di popolazione*, Malthus enuncia una legge di natura: mentre la popolazione cresce seguendo a grandi linee lo sviluppo di una progressione geometrica (es. 2-4-8-16), le risorse alimentari tendono a crescere in progressione aritmetica (es. 2-4-6-8-10). L'andamento delle due progressioni determina nel tempo un divario quantitativo e crescente tra popolazione e risorse. La motivazione "naturale" risiede nel fatto che la popolazione cresce ai ritmi indicati poiché la sua capacità riproduttiva è costante nel tempo, mentre la capacità di riproduzione delle risorse naturali presenta una tendenza a fornire rendimenti decrescenti nel tempo via via che aumenta il loro sfruttamento. I *freni* che Malthus indica come possibili modi per ridurre il divario tra l'incremento demografico e il ritmo di crescita delle sussistenze sono la **restrizione morale, il vizio e la miseria**. Questi freni agiscono preventivamente, nel senso che possono evitare il dramma di una popolazione eccessiva. Altri freni quali le **guerre, le pestilenze e le carestie** entrano in gioco inevitabilmente quando i freni preventivi siano inadeguati o inconsistenti. Malthus non mostra fiducia per l'efficacia della restrizione morale (celibato, astinenza, ritardo dei matrimoni) e condanna da ecclesiastico il vizio e altre forme innaturali di controllo delle nascite. Dunque, rimane la miseria a regolare la crescita demografica. L'aver tracciato una legge di natura, immutabile e inesorabile, legittimava lo sfruttamento dei lavoratori attraverso l'erogazione di bassi salari: pagare "troppo" i lavoratori avrebbe significato creare condizioni di vita favorevoli alla crescita demografica. Per quanto riguarda l'analisi del sistema economico, Malthus sostiene l'esigenza di una politica di difesa della proprietà terriera, dei prezzi agricoli e dell'acquisizione della rendita e, infine, giunge a dimostrare l'utilità della ricchezza concentrata in mani apparentemente sterili. Buona parte della sua opera è destinata ad affermare che il percettore di rendita, lungi dal rappresentare un soggetto improduttivo e dissipatore, ricopre un prezioso ruolo all'interno dell'economia capitalista, costituendo una sorta di "salvagente" contro gli squilibri che essa cronicamente presenta al suo interno. La classe lavoratrice, essendo al livello di pura sussistenza, è in grado di acquistare un solo tipo di offerta, quella relativa ai prodotti primari. La classe capitalista è tutta proiettata verso il risparmio e l'accumulazione e consuma, quindi, quote relativamente modeste dei propri redditi. In queste condizioni è ben possibile che la produzione non primaria tenda a essere sovrabbondante rispetto alla domanda e che si creino **crisi di sottoconsumo**.



Thomas Robert Malthus



3.3 David Ricardo e classe borghese

David Ricardo è - con Adam Smith - il massimo esponente della scuola classica dell'economia. Figlio di un banchiere



David Ricardo

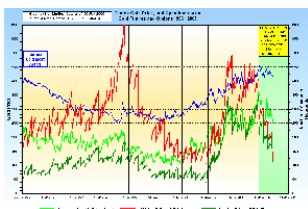
ebreo, accumulò una considerevole fortuna prima come agente di cambio, poi come banchiere e, nel 1819, venne eletto alla camera dei comuni. Nel 1817 pubblicò la sua opera fondamentale, “*Principi dell'economia politica e dell'imposta*”, nella cui prefazione affermava che il problema principale dell'economia politica era

determinare le leggi che regolano la distribuzione del prodotto nazionale tra proprietari terrieri, capitalisti e lavoratori. Rifacendosi alla teoria smithiana del valore, Ricardo pose a fondamento del valore di scambio di un bene la quantità di lavoro necessaria per ottenerlo e, in opposizione a Smith, sostenne che tale principio era valido non solo per le società pre-capitalistiche ma anche per quelle capitalistiche. Inoltre nel lavoro necessario alla produzione di un bene considerò incluso anche il lavoro impiegato per la fabbricazione degli utensili, macchine ed edifici utilizzati nella produzione stessa.

Nella teoria della distribuzione dei redditi Ricardo ricercò le leggi che regolano la rendita, il salario e il profitto. L'analisi della distribuzione dei redditi servì a Ricardo per formulare una teoria "pessimistica" dello sviluppo economico capitalistico: l'economista inglese rilevò che la tendenza del saggio di profitto a diminuire avrebbe frenato lo sviluppo economico. Ricardo, pur condividendo i principi liberistici di Adam Smith, non ritiene che la legge della domanda e dell'offerta possa condurre ad un'equa redistribuzione della ricchezza: a tal proposito, Ricardo individua due fattori di sperequazione. Il primo è dato dal rapporto tra la *rendita fondiaria*, cioè il reddito prodotto dalla proprietà della terra, e la crescita demografica. Per sfamare la popolazione sarà necessario coltivare anche i terreni meno fertili, con maggiori costi di lavoro e una minore rendita. Il secondo fattore di sperequazione economico/sociale è dato dalla cosiddetta *legge ferrea dei salari*, secondo la quale, in base alla legge della domanda e dell'offerta, i salari tendono ad abbassarsi sempre più, per attestarsi al mero limite di sopravvivenza del lavoratore.

Conclusioni

Alla luce di questo quadro teorico, mi preme concludere con delle considerazioni personali. Queste teorie se, per un verso, sono servite a stabilire le regole di comportamento del mondo economico, dall'altro, la loro incapacità di determinare regole uguali per tutti, ha creato squilibri molto preoccupanti nella relazione politica e sociale tra il Sud e il Nord del pianeta. Nuovi termini come “*futures*” o “*swap*” nascondono, in realtà, un antichissimo e pericoloso gioco capitalistico che non è comprensibile per chi non è un tecnico: si parte da una situazione di calo di prezzi dei titoli di borsa che induce le “*autorità*” nazionali, internazionali, le Banche centrali e in genere i Governi ad attivarsi per elaborare dei piani per la soluzione del problema economico come l'entrata dello Stato nel capitale delle banche private, o l'immissione di grandi masse di liquidità, ecc..... Ciò permette ai possessori di grossi capitali di procedere all'acquisto di notevoli quantità di titoli a prezzi



stracciati, i quali, come per incanto, iniziano a risalire. Questa situazione fa credere ai piccoli risparmiatori (le “*pecore da tosare*”) che le autorità abbiano risolto il problema ed inizieranno ad acquistare titoli consolidando così il forte rialzo dei prezzi. A questo punto, i grandi capitalisti vendono ciò che avevano acquistato ricavando favolosi guadagni. Intanto, i prezzi dei titoli scendono nuovamente. Ciò spaventa i piccoli risparmiatori che inizieranno a vendere. Le autorità, visto l'insuccesso della strategia adottata cercano di porvi rimedio elaborando una nuova misura di assestamento. E il gioco ricomincia. Si tratta di giochetti antichi che sussistono ancora oggi sicché è importante stare attenti che la nostra vita non sia soggiogata dalla fame di materialismo capitalistico e individualismo.

Tutte le crisi iniziano dal settore finanziario, che è quello più volatile e sottoposto a più ampie (e soprattutto rapidissime) oscillazioni, prendendo così il centro della scena.

E' ovvio che il disordine nel circuito finanziario scombina il sistema economico complessivo fondato sulla generalità degli scambi mercantili. La crisi di tale circuito provoca carenza di liquidità con tendenza delle banche a restringere il credito alle imprese produttrici (questo spiega tutte le immissioni massicce di liquidità effettuate dalle “*autorità*” negli ultimi tempi). Le suddette imprese dei settori detti *reali* ritardano i pagamenti ai loro fornitori mentre fanno tutto il possibile per essere pagate presto dai clienti; il che mette in sofferenza chi è più debole e con minori risorse di “*scorta*”. In definitiva, si avvia anche la crisi reale.



La presente crisi finanziaria internazionale sta avendo gravi ripercussioni economiche e sociali in tutti i paesi del mondo e soprattutto nei paesi più poveri. È una crisi che erode il mondo del lavoro con perdite di posti e destabilizzazione delle imprese. Una crisi che fa preoccupare molto, con l'aumento dei poveri a causa della perdita di lavoro. La questione principale è la lotta alla povertà, che tocca milioni di persone e famiglie, che spesso si trovano in situazione di precarietà o rischiano di cadere in depressione per la difficoltà a raggiungere un reddito minimo, per l'incapacità di pagare mutui, soprattutto quando la perdita del lavoro è di entrambi i coniugi. Lo scenario si aggrava nel caso di famiglie con numerosi figli. Tali crisi materiali possono provocare anche crisi spirituali che già si avvertono da molto tempo. Entrambi sono conseguenza dei sistemi economici e dell'etica che rifiuta di prendere coscienza della sua origine e perciò non favorisce lo spirito d'uguaglianza dei beni terreni. Quindi, la situazione di crisi ci invita a riscrivere le norme di orientamento economico per dare a tutti la possibilità e il diritto di avere ciò che spetta ad ognuno per soddisfare i propri bisogni di base. Bisogna superare il pericolo del capitalismo e individualismo nella relazione internazionale se si vuole riuscire a creare le nuove norme per un vero cambiamento di mentalità verso un nuovo umanesimo ricco di valori di giustizia e di pace, di solidarietà e fraternità. Infatti, la crisi globale che investe oggi l'economia e la finanza è un invito a riscrivere le nuove norme che regolano il nostro mondo economico. Il Papa, Benedetto XVI, parla dei due grandi livelli dell'economia mondiale. Il primo è il macroeconomico che mette in luce i guasti di un sistema basato sull'idolatria del denaro e sull'egoismo, che oscurano nell'uomo ragione e volontà conducendolo su strade sbagliate. Occorre dunque unire le forze per contribuire a correggere la direzione. In definitiva, la via della rinuncia a se stessi e dell'attenzione ai bisogni

degli altri è la via maestra per uscire dalla crisi. E il secondo livello, è il microeconomico; come ha ricordato il Pontefice, i grandi progetti di riforma non possono realizzarsi compiutamente senza un cambiamento di rotta individuale. Se non ci sono i giusti non ci può essere neanche la giustizia. Da qui l'invito a intensificare il lavoro umile e quotidiano della conversione dei cuori.

Bibliografia:

COZZI T. e ZAMAGNI S., Elementi di economia politica, Il Mulino, Bologna 1995.

FERRUCCIO M., Economia ed etica: due mondi a confronto, A.V.E An Veritas Editrice, Roma 1998.

MARK L. A. E LUX K., Humanistic economics: the new challenge, Bootstrap Press, 1988.

MILL J.S., The principles of political economy, 17th edition, Oxford University Press, London 1983.

RUFFINO D. E., Dizionario di economia e sanità, B.L.U editoriale, Torino 1998.

SEN A., On economic inequality, Oxford university press, Oxford 1973.

Benedetto XVI, il tradizionale incontro di inizio Quaresima con i parroci e i sacerdoti della diocesi di Roma, 26 febbraio, Aula della Benedizione, in L'Osservatore Romano, Vaticano 27 febbraio 2009

P. Vincent C Anuforo

CELEBRAZIONE ANNO PAOLINO:

PAOLO DI TARSO COME UOMO E COME DISCEPOLO

Siamo dunque qui raccolti per interrogarci sul grande Apostolo delle genti. Ci chiediamo non soltanto: Chi era Paolo? Ci chiediamo soprattutto: Chi è Paolo? Che cosa dice a me? Dalla ricca testimonianza del Nuovo Testamento tre testi rivelano la sua fisionomia interiore e lo specifico del suo carattere. Nella *Lettera ai Galati* egli ci ha donato una professione di fede molto personale, in cui apre il suo cuore davanti ai lettori di tutti i tempi e rivela quale sia la molla più intima della sua vita. «Vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me» (*Gal 2,20*).



Tutto ciò che Paolo fa, parte da questo centro. La sua fede è l'esperienza dell'essere amato da Gesù Cristo in modo tutto personale; è la coscienza del fatto

che Cristo ha affrontato la morte non per un qualcosa di anonimo, ma per amore di lui – di Paolo – e che, come Risorto, lo ama tuttora, che cioè Cristo si è donato per lui. La sua fede è l'essere colpito dall'amore di Gesù Cristo, un amore che lo sconvolge fin nell'intimo e lo trasforma. La sua fede non è una teoria, un'opinione su Dio e sul mondo. La sua fede è l'impatto dell'amore di Dio sul suo cuore.

Paolo come uomo: Paolo è un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto nella città di Gerusalemme. Ha studiato la legge ed era pieno di zelo per Dio quindi un credente - Dio di Mosè (*At 22,3*). Paolo aveva imparato anche un mestiere manuale e ruvido, la lavorazione di tende (*At 18,3*). Aveva un suo lavoro; da molti Paolo viene presentato come uomo combattivo che sa maneggiare la spada della parola. Di fatto, sul suo cammino di apostolo non sono mancate le dispute. Non ha cercato un'armonia superficiale. Nella prima delle sue *Lettere*, quella rivolta ai *Tessalonicesi*, egli stesso dice: «Abbiamo avuto il coraggio ... di annunziarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte ... Mai infatti abbiamo pronunziato parole di adulazione, come sapete» (*1Ts 2,2.5*).

Paolo come apostolo ossia come un credente: La verità era per lui troppo grande per essere disposto a sacrificarla in vista di un successo esterno. La verità che aveva sperimentato nell'incontro con il Risorto ben meritava per lui la lotta, la persecuzione, la sofferenza. Ma ciò che lo motivava nel più profondo, era l'essere amato da Gesù Cristo e il desiderio di trasmettere ad altri questo amore. Paolo era un uomo colpito da un grande amore, e tutto il suo operare e soffrire si spiega solo a partire da questo centro. I concetti fondanti del suo annuncio si comprendono unicamente in base ad esso. Prendiamo soltanto una delle sue parole-chiave: la libertà. L'esperienza dell'essere amato fino in fondo da

Cristo gli aveva aperto gli occhi sulla verità e sulla via dell'esistenza umana – quell'esperienza abbracciava tutto. Paolo era libero come uomo amato da Dio che, in virtù di Dio, era in grado di amare insieme con Lui. Questo amore è ora la «legge» della sua vita e proprio così è la libertà della sua vita. Egli parla ed agisce mosso dalla responsabilità dell'amore. Libertà e responsabilità sono qui uniti in modo inscindibile. Poiché sta nella responsabilità dell'amore, egli è libero; poiché è uno che ama, egli vive totalmente nella responsabilità di questo amore e non prende la libertà come pretesto per l'arbitrio e l'egoismo. Nello stesso spirito Agostino ha formulato la frase diventata poi famosa: *Dilige et quod vis fac* (*Tract. in 1Jo 7,7-8*) – ama e fa' quello che vuoi. Chi ama Cristo come lo ha amato Paolo, può veramente fare quello che vuole, perché il suo amore è unito alla volontà di Cristo e così alla volontà di Dio; perché la sua volontà è ancorata alla verità e perché la sua volontà non è più semplicemente volontà sua, arbitrio dell'io autonomo, ma è integrata nella libertà di Dio e da essa riceve la strada da percorrere.



L'incarico dell'annuncio e la chiamata alla sofferenza per Cristo vanno inscindibilmente insieme. La chiamata a diventare il maestro delle genti è al contempo e intrinsecamente una chiamata alla sofferenza nella comunione con Cristo, che ci ha redenti mediante la sua Passione. In un mondo in cui la menzogna è potente, la verità si paga con la sofferenza. Chi vuole schivare la sofferenza, tenerla lontana da sé, tiene lontana la vita stessa e la sua grandezza; non può essere servitore della verità e così servitore della fede.



Non c'è amore senza sofferenza – senza la sofferenza della rinuncia a se stessi, della trasformazione e purificazione dell'io per la vera libertà. Là dove non c'è niente che valga che per esso si soffra, anche la stessa vita perde il suo valore. L'Eucaristia – il centro del nostro essere cristiani – si fonda nel sacrificio di Gesù per noi, è nata dalla sofferenza dell'amore, che nella Croce ha trovato il suo culmine. Di questo amore che si dona noi viviamo. Esso ci dà il coraggio e la forza di soffrire con Cristo e per Lui in questo mondo, sapendo che proprio così la nostra vita diventa grande e matura e vera.

P. Vincent C Anuforo

LA REALTA' DELLA CHIESA NELLA VITA DI SAN PAOLO: perseguitare la Chiesa vuol dire perseguitare Cristo.

Fu decisivo per Paolo di Tarso conoscere la comunità di coloro che si professavano discepoli di Gesù. Da loro era venuto a sapere di una nuova fede, - un nuovo "cammino", come si diceva - che poneva al proprio centro non tanto la Legge di Dio, quanto piuttosto la persona di Gesù, crocifisso e risorto, a cui veniva ormai collegata la remissione dei peccati. Come giudeo zelante, egli riteneva questo messaggio inaccettabile, anzi scandaloso e si sentì perciò in dovere di perseguitare i seguaci di Cristo anche fuori di Gerusalemme. Fu proprio sulla strada di Damasco, agli inizi degli anni '30, che Saulo, secondo le sue parole, venne «ghermito da Cristo» (Fil 3,12). Mentre Luca racconta



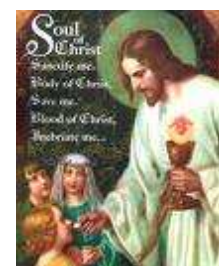
il fatto con dovizia di dettagli, - di come la luce del Risorto lo ha toccato e ha cambiato fundamentalmente tutta la sua vita - egli nelle sue Lettere va diritto all'essenziale e parla non solo di visione (cfr 1 Cor 9,1), ma di illuminazione (cfr 2 Cor 4,6) e soprattutto di rivelazione e di vocazione nell'incontro con il Risorto (cfr Gal 1,15-16). Infatti, si definirà esplicitamente «apostolo per vocazione» (cfr Rm 1,1; 1 Cor 1,1) o «apostolo per volontà di Dio» (2 Cor 1,1; Ef 1,1; Col 1,1).

La storia ci dimostra che a Gesù si giunge normalmente passando attraverso la Chiesa! In un certo senso, questo si avverò, dicevamo, anche per Paolo, il quale incontrò la Chiesa prima di incontrare Gesù. Questo contatto, però, nel suo caso, fu controproducente, non provocò l'adesione, ma una violenta repulsione. Per Paolo, l'adesione alla Chiesa fu propiziata da un diretto intervento di Cristo sulla via di Damasco.

Secondo Paolo, in quell'incontro sulla via di Damasco Gesù si immedesimò con la Chiesa e gli fece capire che perseguitare la Chiesa era perseguitare il Signore. Prima il Signore gli chiede: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Alla domanda: "Chi sei, o Signore?", Gesù risponde: "Io sono Gesù che tu perseguiti" (At 9,4s). Perseguitando la Chiesa, Paolo perseguita lo stesso Gesù. Dicendo a Paolo "Tu perseguiti me", Gesù si identifica con la Chiesa in un solo soggetto. Di qui si comprende perché la Chiesa sia stata poi così presente nei pensieri, nel cuore e nell'attività di Paolo. In primo luogo, lo fu in quanto egli letteralmente fondò parecchie Chiese nelle varie città in cui si recò come evangelizzatore. Quando parla della sua «sollecitudine per tutte le Chiese» (2 Cor 11,28), egli pensa alle varie comunità cristiane suscitate di volta in volta nelle varie città.

In questa esclamazione del Risorto, che trasformò la vita di Saulo, si rivela l'intera dottrina sulla Chiesa come Corpo di Cristo. Gesù non si è ritirato nel cielo, lasciando sulla terra una schiera di seguaci che mandano avanti "la sua causa". La Chiesa non è un'associazione che vuole promuovere una certa causa. In essa si tratta della persona di Gesù Cristo che, anche da Risorto, è rimasto "carne". Egli ha "carne e ossa" (Lc 24, 39), lo afferma in Luca il Risorto davanti ai discepoli che lo avevano considerato un fantasma. Egli ha un corpo; è personalmente presente nella sua Chiesa, come dirà Agostino "Capo e Corpo" formano un unico soggetto. Paolo ci fa capire che esiste non solo un'appartenenza della Chiesa a Cristo, ma anche una certa forma di equiparazione e di immedesimazione della Chiesa con Cristo stesso.

Nelle sue Lettere Paolo ci illustra anche la sua dottrina sulla Chiesa in quanto tale. Così è ben nota la sua originale definizione della Chiesa come «corpo di Cristo», che non troviamo in altri autori cristiani del I° secolo (cfr 1 Cor 12,27; Ef 4,12; 5,30; Col 1,24). La radice più profonda di questa sorprendente designazione della Chiesa la troviamo nel Sacramento del corpo di Cristo. Dice san Paolo: "Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo" (1 Cor 10,17). Nella stessa Eucaristia Cristo ci dà il suo Corpo e ci fa suo Corpo. E' da qui, dunque, che deriva la grandezza e la nobiltà della Chiesa, cioè di tutti noi che ne facciamo parte: dall'essere noi membra di Cristo, quasi una estensione della sua personale presenza nel mondo. E da qui segue, naturalmente, il nostro dovere di vivere realmente in conformità con Cristo. Da qui derivano anche le esortazioni di Paolo a proposito dei vari carismi che animano e strutturano la comunità cristiana. Essi sono tutti riconducibili ad una sorgente unica, che è lo Spirito del Padre e del Figlio, sapendo bene che nella Chiesa non c'è nessuno che ne sia sprovvisto, poiché, come scrive l'Apostolo, «a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (1 Cor 12,7). Importante, però, è che tutti i carismi cooperino insieme per l'edificazione della comunità e non diventino invece motivo di lacerazione. Catechesi del 30.01.09 basata sulle Riflessioni del santo Padre Benedetto XVI - Cfr. udienza generale del S. Padre, 22.11.2006



P. Vincent C. Anuforo

Nei primi cristiani questo tema era molto presente perché si trattava di una comunità che viveva fino in fondo, in ogni istante della propria esistenza, l'unione, la comunanza, la carità ma soprattutto condivideva la medesima visione escatologica, vale a dire che qualsiasi



cosa si faceva quotidianamente era indirizzata unicamente verso la conquista dell'eternità: ottenere la salvezza eterna. Guardare ai primi cristiani è un modo per migliorarci

oggi. Infatti la vita quotidiana è talmente frenetica che abbiamo difficoltà a ritagliarci uno spazio personale per interrogarci su noi stessi, domandarci "chi siamo" e "da dove veniamo"? Tutto questo ci porta alla confusione, alla difficoltà di individuare dei capi saldi che ci devono sempre accompagnare durante il corso dell'esistenza. L'uomo non si interessa della sua vita, del suo inizio, della sua continuità e della sua fine. Se non è così, allora perché non si cambia rotta per abbandonare questa strada che porta unicamente all'autodistruzione?

Secondo il Concilio Vaticano II, la trasformazione sociale si riflette nella vita comunitaria, l'uomo non riesce a trovare certezze, cade nell'insoddisfazione nonostante le ricchezze e le grandi possibilità di rinnovamento scientifico che possiede. L'uomo diventa schiavo di sé stesso e delle sue

insicurezze: mentre il mondo cresce e si evolve, l'uomo vive in una condizione di disagio sociale (politica, società, scuola) e di disagio psichico. L'uomo deve cercare di ricostruire



l'ordine perduto, deve ricercare uno sviluppo spirituale teso a trovare gli antichi valori perenni, oggi purtroppo, andati perduti. Oggi, è il mondo che sfida l'umanità poiché le idee sono tante, ma l'uomo, per la perdita della sua misura, non riesce ad usarle positivamente, per una crescita personale e comunitaria. Riconoscendo quindi una sostanziale differenza tra la comunità primitiva e quella di oggi, ci siamo chiesti se era possibile comunque cercare di vivere oggi la vita dei primi cristiani. Per cercare di trovare una risposta a questo quesito abbiamo seguito quattro percorsi, trattando quattro tematiche diverse.

In primo luogo, abbiamo riflettuto sulla "Prima Comunità" di Gerusalemme, la quale viveva sino in fondo



la vera amicizia, la vera solidarietà, ossia la filantropia. Secondo Seneca infatti, l'amicizia è un sentimento che affratella tutti gli uomini, che scaturisce da un altro sentimento, la socialità, cioè l'amicizia universale.

È questa l'idea filantropica. Infatti se l'amicizia deriva da Dio - nel caso specifico si parla di amicizia naturale - essa

non può fermarsi ad una persona sola, ma si deve espandere, allargare. Questo tipo di amicizia parte da Dio, ma giungendo all'uomo, lo riconduce di nuovo a Dio: amore scambievole. Ci siamo chiesti se il comportamento di oggi è lo stesso di quello dei primi cristiani e se non è così, cosa manca all'interno delle nostre comunità per realizzarlo? L'accoglienza è stata posta al primo posto, perché rende tutto più piacevole. Un sorriso, una parola, uno sguardo sincero e fiducioso ci stimolano a fare meglio. Spesso però si fa tutto il contrario, si cercano i titoli, l'onorificenza, la supremazia sugli altri. Bisogna vivere la vita della comunità come servizio reso a Dio e ai fratelli, realizzato con sincero amore senza la prevaricazione. Troppe persone che vorrebbero partecipare attivamente alla vita comunitaria stanno ai margini e rimangono nel silenzio. Pur avendo molti carismi e molti talenti, essi rimangono indifferenti agli inviti a farsi Cireneo del prossimo. Perché? C'è un anelito di ricerca e di apertura, tutti vorrebbero esprimere le proprie idee senza competizione. Un passo avanti nelle nostre comunità si deve senza dubbio riconoscere. L'unione e la fraternità cercano di farsi strada ogni giorno attraverso alcune attività che uniscono. L'intento è quello di continuare a camminare insieme, guardando all'esempio dei primi cristiani.

In secondo luogo, abbiamo trattato dell'importanza della parola di Dio. La sacra scrittura veniva proclamata e spiegata durante la preghiera comunitaria quotidiana, perché là dove la parola di Dio è assente prevale la cattiveria umana. La comunità è tale se è unita; soprattutto, nell'unione con Dio che solo la preghiera può favorire. La comunione tra gli uomini - koinonia universale - ha il suo fondamento nella Santissima Trinità. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono uguali, sono della stessa sostanza e non c'è nulla di imperfetto nel loro essere



insieme. Se la comunità tra gli uomini deriva da questa unione perfetta, non si può porre i problemi di divisione. Resta da capire allora quale deve essere il nostro comportamento per cercare di raggiungere la sacralità unitaria della Trinità (modello e origine delle comunità cristiane). Sant'Agostino riesce a cogliere una linea di continuità tra la comunità di Gerusalemme, la comunità di Gesù e la comunità di oggi. La comunità è lo spirito di unità donato da Dio che ci permette di diventare con Lui una cosa sola. La Trinità non è rimasta chiusa in sé stessa, ma si è fatta conoscere e viene a dimorare presso di noi. Partendo da queste riflessioni, ci siamo chiesti se siamo in grado di riportare questo messaggio al nostro prossimo. Si è evidenziato come i problemi all'interno della comunità siano legati alla mancanza di umiltà, alla presunzione di

avere sempre ragione, di sentirsi superiori. Ecco che viene fuori l'importanza del dialogo e della gioia di stare insieme come testimonianza della presenza di Dio nella vita di ogni uomo e l'unità della Trinità. Sulla base di questi sentimenti è possibile capire gli altri, ma, allo stesso tempo, farci capire dagli altri perché tutti siamo uguali e tutti con impegno possiamo donare tanto e, alla stessa maniera, ricevere tanto.

Il terzo tema è la frazione del pane, condividere il banchetto dell'Agapè, un sentimento di solidarietà ma soprattutto distribuzione uguale per tutti secondo il proprio bisogno. Siamo fratelli dello stesso corpo che è la Chiesa, il cui capo è Cristo. L'eucaristia è il corpo di mistico di Cristo e sulla mensa dell'Altare è deposto il mistero di ognuno di noi, - il mistero di Cristo di noi e di Cristo in noi. Rispondendo "amen" durante la liturgia, confermiamo tutto questo. Il corpo di Cristo che riceviamo ci trasforma e ci rende simili a Dio. Lui è in noi, e noi ci riflettiamo in lui diventando sua immagine. L'eucaristia, per noi cristiani, è un segno distintivo poiché ciò che riceviamo è veramente il corpo e il sangue di Cristo. Si tratta di un grande mistero a cui ogni cristiano dovrebbe fare spazio nel proprio cuore. E' necessario sacrificarsi agli altri come Cristo ha fatto per noi; condividere le gioie e sofferenze degli uni e degli altri senza sottrarsi dal sacrificio. Questa è l'idea che ci deve sostenere sempre e, essendo Cristo il nostro modello, dovremmo imparare anche noi a donare senza interesse personale. L'amore disinteressato è una grande testimonianza di responsabilità per noi cristiani perché dal nostro volto e comportamento deve trasparire il valore universale della nostra salvezza.

L'ultimo tema tratta della vita della famiglia e dei gruppi all'interno della Chiesa, la quale è legata indissolubilmente alla Trinità. La Chiesa universale è un popolo adunato alla presenza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e, partecipare a questa unione significa partecipare all'amore



trinitario. Anche la famiglia in quanto Chiesa domestica ha il suo fondamento nella Santissima Trinità. La famiglia come chiesa domestica è un luogo d'incontro con Dio. L'unità in famiglia, nella comunità parrocchiale e nella comunità universale è possibile

solo se lo Spirito Santo presente in ognuno di noi è libero di agire. Giovanni Paolo II ci insegna che la famiglia, come una chiesa domestica, è un luogo in cui è possibile trovare il senso di appartenenza; è un luogo dove s'esprime un esempio di amore di Dio sulla terra, un esempio di unità, di partecipazione e di condivisione. La famiglia deve rispecchiare l'unione della Trinità, deve essere una cosa sola come Dio è unico. La famiglia non

vive serenamente bene la sua vita se non ascolta e non segue il sentiero che Dio ha tracciato per essa. Dire di amare la propria famiglia senza professare la fede in Dio è una menzogna. Perché nessun può amare veramente la propria famiglia senza amare Dio e la sua Chiesa. Sia la Chiesa che la Famiglia appartengono alla natura divina di Dio. Negare ad esse questa loro natura soprannaturale implica distruggerle. In una famiglia è importante il dialogo che non deve esaurirsi solo nel chiedere qualcosa, nel giudicare, nel condannare e nel cercare il proprio interesse, ma è anche un luogo di dare qualcosa e di contribuire per il miglioramento della famiglia. È un luogo privilegiato di confrontarsi e di crescere meglio. Nella famiglia è necessario evitare di trascurare il proprio impegno presumendo che l'altro ha obbligo di fare tutto per te.

La preghiera è un altro elemento importante per affrontare le difficoltà e mettersi in discussione per capire alcune situazioni. È inevitabile che tutti questi valori influiscano sulla comunità. Oggi, senza dubbio, manca qualcosa nella società e soprattutto nella famiglia: il rispetto del primato di Cristo nella vita d'ogni uomo e la libera accoglienza dei Sacramenti della Chiesa come mezzi per vivere meglio la propria. Infatti, il materialismo, i problemi di divisioni, la difficoltà di comunicazione e la discriminazione inverdiscono gli uomini alla ricerca della felicità che è realizzabile e attuabile solo in Cristo.

Da tutto questo lavoro emergono i punti fermi di un vero cristiano che sono: riconoscimento del primato di Dio nella nostra vita, la professione della propria fede all'interno della Chiesa di Dio, l'accoglienza, il servizio, la preghiera costante, l'unità, la condivisione, il sacrificio, la responsabilità, la gioia della testimonianza, il dialogo, l'umiltà, la fiducia nell'uno e nell'altro, la perseveranza, la generosità nel riconoscere Dio nel volto dell'altro. E per riuscire a realizzare tutte queste cose è necessario abbandonare atteggiamenti negativi, l'incredulità, l'idolatria, l'avarizia, l'invidia, la gelosia, la prevaricazione, la presunzione di essere nel giusto, la discriminazione e divisione, l'indifferenza, la paura, la mancanza di fiducia, la trascuratezza dello spirito di purezza, il disimpegno e la pigrizia. Aiutati da Dio, sforziamoci a costruire la comunità e famiglia più cristiana e più degna dell'amore di Dio.



Lilly Morabito

VOLONTARIATO: Il significato e la motivazione

Il volontariato è un'attività libera e gratuita svolta per ragioni di solidarietà e di giustizia sociale. Può essere rivolta a persone in difficoltà, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente e promuovere la cultura della solidarietà.



Il volontariato nasce dalla spontanea volontà delle persone di fronte a problemi non risolti o non affrontati dallo Stato e dal mercato. Per questo motivo il volontariato si inserisce nel "terzo settore" insieme ad altre organizzazioni che non rispondono alle logiche del profitto o del "diritto pubblico". Il volontario è la persona che, in modo spontaneo, si rende disponibile al servizio gratuito e disinteressato alle persone o ad una comunità dedicando tempo, professionalità e passione. Quindi, essere volontario implica una libera dedizione del proprio tempo e risorse al servizio di chi, lasciato da solo, non sarebbe in grado di riuscire nella vita. Caratteristica del volontariato è l'anteporre il benessere collettivo al massimo profitto individuale senza lasciare nessuno sotto il livello di sussistenza. Il volontariato è sempre una testimonianza di solidarietà umana; è l'espressione della volontà di una o più persone di rendersi disponibili per aiutare chi è in difficoltà. La dimensione sociale del volontariato consiste nel rappresentare e promuovere il bene comune di quella parte delle persone deboli, sfruttate ed abbandonate. Il volontariato come un soggetto sociopolitico è in grado d'influire là dove si fanno le scelte importanti per il paese, perché i poveri, i bisognosi, le persone in difficoltà (oggi e domani) non siano dimenticate, ma al contrario rappresentino una priorità nell'organizzazione sociale.



Il volontariato tende a superare il concetto economico di giustizia commutativa, basato sull'asettico principio dello scambio equilibrato (valore contro valore) reciprocamente vantaggioso, per rilanciare il riconoscimento dell'interesse generale e antropologico, direttamente percepito dai singoli membri della collettività. Rinunziando, almeno in parte, a godere di possibili vantaggi individuali, si possono cioè superare alcune disuguaglianze di opportunità che determinano sovente una posizione di sudditanza nell'arte dello scambio in sanità, penalizzante specie per i soggetti più deboli. Però il soggetto più debole non è sempre facilmente individuabile in quanto chiunque si può venire a trovare in improvvise e indeterminate condizioni di bisogno. Il volontariato può essere prestato individualmente in modo più o meno episodico, o all'interno di una organizzazione strutturata che può garantire la formazione dei volontari, il loro coordinamento, la continuità dei servizi. In Italia la Legge

266/91 regola il volontariato organizzato e, unica in Europa, istituisce delle strutture, presenti in ogni regione, per lo sviluppo e la crescita del volontariato (CESV: Centri Servizi per il Volontariato) che forniscono gratuitamente alle Organizzazioni di Volontariato servizi nel campo della promozione, della consulenza, della formazione e della comunicazione.

Per rappresentare degnamente una parte tanto viva del paese, bisogna conoscere i problemi di cui ci si occupa, bisogna saperli interpretare e confrontare con le risorse esistenti, per eventualmente sollecitarne l'aumento o il miglioramento qualitativo. Quindi, occorre saper tradurre conoscenze dei bisogni ed analisi delle risorse in un progetto organico che, ottimizzando queste ultime, soddisfi i bisogni emergenti. Per fare questo, il volontariato è chiamato ad attrezzarsi culturalmente. L'analisi dei bisogni e l'individuazione delle risorse, richiedono una capacità di leggere il territorio, nella consapevolezza che in ogni luogo gli stessi bisogni si presentano in modo diverso. Per esempio essere poveri nell'entroterra e nel Sud del Paese non è la stessa cosa d'essere povero nella città e nell'Ovest del Paese; non solo per ragioni di qualità ed ampiezza, ma per storia, cultura, significati psicologici e problemi demografici. Anche le risorse variano da luogo a luogo. È necessario quindi, conoscerle e saperle indirizzare verso chi è nel bisogno. Il volontariato quindi deve saper indirizzare le proprie ed altrui forze e competenze, là dove è più urgente il bisogno sia di operatività che di studio. Come si vede non basta iscriversi e rimanere a casa propria come volontario ma occorre impegnarsi nella formazione e nelle varie attività secondo il tempo che uno desidera mettere a disposizione. E poi, se uno non ha proprio tempo da dedicare, farebbe meglio a non iscriversi come volontario perché, in questo caso, diventa una questione di coscienza e di trasparenza nei riguardi dell'associazione di volontariato di cui uno fa parte.



P. Vincent C Anuforo

Il Gruppo Orante è parte integrante della *Missione di Solidarietà e Fraternità* perché ci permette di mantenere una relazione più profonda con Dio. Il Gruppo Orante si riunisce ogni Venerdì in tutte le sedi e presso tutti i gruppi collaborativi. **Con la recita della Via Crucis**, ognuno di noi, in qualunque posto geografico si trovi, pone ai piedi della croce, unitamente agli altri, le proprie gioie e dolori, miserie ed angosce. Così uniti nella preghiera diventiamo una forza che regge gli uni gli altri nel cammino della vita. La Via Crucis si recita ogni Venerdì nel tempo ordinario e si cambia di giorno durante la Quaresima per poter partecipare, ognuno nella propria parrocchia.



DA MESSINA:

Il Gruppo Orante di Messina si riunisce presso la parrocchia "Madonna delle Lacrime" il **Venerdì alle 19:00**. Dopo la recita della Via Crucis alle 20:00 segue la catechesi su San Paolo guidata da P. Vincent Anuforo.



Gruppo di Messina

DA BARI:

Il Gruppo di Bari si riunisce il **Venerdì alle ore 18:30** in comunione spirituale con Padre Vincent e con tutti i membri dell'associazione, ovunque essi siano, per recitare la Via Crucis. Il Gruppo si riunisce anche il **lunedì alle ore 20**, nella sede di Via Salvemini, per pregare e per organizzare iniziative caritatevoli a favore dei più bisognosi. Venite tutti, soci e simpatizzanti, a questi incontri, perché la preghiera e l'impegno comuni possano dare frutti di solidarietà e di serenità



Gruppo di Bari

DA VILLA SAN GIOVANNI:

Il Gruppo Orante di Villa San Giovanni si riunisce il **Venerdì alle ore 17:00**, dopo la Santa Messa, presso la Parrocchia "Madonna delle Grazie" di Ferrito, per recitare la Via Crucis.



Gruppo di Villa S. Giovanni

Il Gruppo si incontra per la preghiera anche il **Martedì alle 16:00** in via Sacerdote Scopelliti, Cond. Sagittario, int. 2 a Villa San Giovanni, a casa della coordinatrice, Giovanna Patti. Per ogni informazione a riguardo contattare la responsabile al cell: 3497769230.

DA CATANIA:

Il Gruppo Orante di Catania dell'Associazione Missione di Solidarietà e Fraternità si è formato il 22 agosto 2008, ed è partito con poche persone (2-4). Gli incontri si svolgono a casa della coordinatrice, Sonia Calvari, in Via Calatafimi 4 a Catania. Ancora adesso, nonostante sia aumentato il numero delle persone coinvolte, agli incontri del **Venerdì sera alle 19:00** per la recita della Via Crucis partecipano un massimo di 4 persone. Tutti traggono molto beneficio dalla recita della Via Crucis, e chi partecipa assiduamente può sentire direttamente la pace e la benedizione di Dio entrare nella sua vita. Chiunque fosse interessato a partecipare può chiamare la sera dopo le 20:00 al numero 095-533462.



Gruppo di Catania

Domenica 22 marzo c'è stato il ritiro spirituale a Mascalucia, al convento dei padri Passionisti che stanno presso il Santuario dell'Addolorata, tra Mascalucia e Massannunziata, in provincia di Catania. Il ritiro spirituale dell'Associazione Missione di Solidarietà e Fraternità si è riunito qui, per scelta di Padre Vincent, per dare nuovo impulso al gruppo di Catania che, nonostante sia decollato il 22 agosto 2008, dopo 7 mesi esatti ancora stenta a consolidarsi. Al gruppo di Catania, per l'occasione della visita di Padre Vincent, si è aggiunto un gruppetto di cantanti del teatro Bellini di Catania, ma al ritiro hanno partecipato anche molti componenti dei gruppi di Messina e di Villa San Giovanni. Quando siamo arrivati c'era un freddo glaciale, ma in compenso il cielo era sereno e la giornata radiosa, con un bel sole tiepido che scaldava l'anima. E' stata una giornata meravigliosa di condivisione, di preghiera comunitaria, di Amore diffuso a piene mani tra tutti i presenti. Dopo una fase iniziale di preghiera comune, Padre Vincent ci ha chiesto di presentarci, e molti hanno parlato di come sono entrati in contatto con il gruppo di preghiera, esprimendo i propri dolori e tormenti, ma raccontando anche della forza che la fede ci dà in queste situazioni. Molti si sono commossi quando parlavano, e da questo si capiva che quelle parole venivano dal profondo dell'anima. Alla fine del giro P. Vincent ha

detto sorridendo che la sua richiesta iniziale era solo di enunciare ciascuno brevemente il proprio nome per conoscerci tutti, ma a quanto pare lo Spirito Santo ha diretto in questo modo le nostre parole perché le esperienze di ciascuno potessero servire anche agli altri. Poi P. Vincent ha iniziato a leggere e commentare il testo che aveva preparato come tematica da trattare durante il ritiro spirituale. A questa lezione è seguita la Santa Messa celebrata da P. Vincent che è stata bellissima, impreziosita dai canti a tratti sublimi per la presenza del gruppo di cantanti specialisti, e P. Vincent era visibilmente felice di questa bellezza armonica. Dopo la Santa Messa, P. Vincent ci ha benedetti tutti ed ha distribuito a ciascuno di noi la medaglietta di San Benedetto, che ci accompagnerà con la sua benedizione e ci condurrà verso una vita sempre più santa. Poi si è trattenuto a discutere con i cantanti, che dovevano andar via perché avrebbero dovuto lavorare nel pomeriggio. Della giornata mi ha particolarmente colpito che poco prima di andar via, P. Vincent ci ha fatto una discussione su come dobbiamo comportarci con il demonio, raccomandandoci di non avere paura, ma di non fronteggiarlo mai direttamente da soli perché lui è più forte e ci annienterebbe. Occorre invece chiedere aiuto al nostro Papà Celeste. Se noi siamo parte di Lui, Lui ci viene in aiuto, ci soccorre, e non ci farà mai perire. Lui sì che

ha la forza di fronteggiare il nemico, e non gli lascerà mai conquistare le sue anime. L'ultima cosa meravigliosa che è avvenuta durante il ritiro è stata la benedizione della statua della Madonna Miracolosa che io avevo portato. P. Vincent, tenendola nelle mani e con noi tutti intorno



distribuiti a cerchio, ci ha fatto recitare insieme la Salve Regina, l'Ave Maria, il Padre Nostro ed il Gloria, poi ha benedetto la statua e noi tutti con l'acqua benedetta, e poi ha detto che questa statua porterà pace, armonia e l'amore di Dio nella casa in cui verrà collocata. Credo e spero che nonostante il freddo che abbiamo patito, tutti siano rimasti contenti dell'evento, che ci ha fatto sentire un gruppo unico, unito e compatto sotto la guida di P. Vincent e con l'aiuto di Dio.

Sonia Calvari

DA MESSINA

Come preannunciatovi nel giornalino uscito lo scorso Natale, il mese di Dicembre è stato un mese davvero denso di appuntamenti ed attività. **Giorno 12** abbiamo organizzato una cena di beneficenza presso il ristorante “ Villa Gaia” durante la quale sono stati presentati i progetti dell’Associazione. Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato e coloro che hanno curato l’organizzazione della serata.

Nei due giorni successivi, **Sabato 13 e Domenica 14** , si è tenuto presso la Chiesa “San Pantaleone” il ritiro spirituale sul tema: “*Risplenda in voi la luce di Cristo per essere trasparenza luminosa del mondo*”, tenuto dalla nostra guida spirituale Padre Vincent Anuforo e che ringrazio per la cura e l’amore con le quali ci guida e provvede alla nostra formazione. **Sabato 20 e Domenica 21** si è tenuto un mercatino di beneficenza presso la “Galleria Upim”, il cui ricavato insieme a quello raccolto nelle attività natalizie, verrà utilizzato per la costruzione di una scuola primaria e professionale nel Villaggio Umueme in Nigeria. Ringrazio l’Amministratore e tutto il condominio per la disponibilità dimostrata.

In occasione delle Festività Pasquali stiamo approntando in collaborazione e sotto l’egida del Comune di Messina, Assessorati alle Politiche Sociali ed al Patrimonio, un mercatino dell’artigianato promosso da Laura Ruggeri, che si terrà a “Piazza Cairoli” **il 5 Aprile**, nel quale verranno esposti gli oggetti ideati e realizzati grazie alla disponibilità ed operosità di alcuni membri e collaboratori che hanno messo su un laboratorio per la realizzazione degli stessi. Invito tutti a collaborare.

Ringrazio gli assessori Aliberti e Mondello, nonché il nostro amico Claudio Cardile per l’ interessamento e l’aiuto fornito.

Rossana Gardelli

INVITI SOLIDALI

Una iniziativa che sembra essere partita sono gli Inviti Solidali. Si tratta di **partecipazioni matrimoniali, inviti per compleanni, bigliettini per comunione, nascita, laurea, battesimo, libretti della Santa Messa**



ed altro. Era un’idea che mi era venuta circa due anni fa, ma che era rimasta in ombra. Grazie alla collaborazione di Renato, diacono presso la Parrocchia S.Domenica, ho avuto l’incarico di fare le partecipazioni di matrimonio e i libretti della Santa Messa di due coppie che si sposeranno a Giugno; ma già mi è arrivata la richiesta di preparare dei bigliettini per le Nozze D’Argento. Per me è una grande

soddisfazione. Per maggiori informazioni potete contattarmi al 3403584431.

Carissimi, le adozioni a Messina vanno più che bene!

ADOZIONI

Da Natale ad oggi abbiamo avuto 17 nuove richieste, arrivando a ben 42 adozioni. Per noi è una vittoria e ringraziamo il Buon Dio per averci mandato persone così caritatevoli.

Un ringraziamento particolare va al Gruppo Collaborativo di Villa S. Giovanni da cui sono pervenute ben 10 adozioni.

Ma il mio grazie va anche a Renato, Antonella e Cristina della Parrocchia di S.Domenica che, tramite la loro collaborazione attiva, nel giro di qualche mese hanno realizzato 8 adozioni.

Sono tante piccole gocce che unite ci permettono di realizzare l’oceano della solidarietà verso chi è meno fortunato di noi. In occasione del Santo Natale avevo invitato voi genitori adottivi a scrivere delle lettere ai vostri bambini per familiarizzare con loro. Mi sono arrivate due lettere:

Quella di Mariagrazia che nella sua semplicità scrive al suo fratellino Johnpaul:

“Ciao sono Mariagrazia. Ti scrivo questa lettera perché ti volevo chiedere come stai. Ti ho inviato i miei risparmi affinché tu possa trascorrere un Buon Natale. Tanti saluti da mamma Patrizia, dal babbo Giuseppe e dal mio fratellino Francesco. Un bacione Mariagrazia.”

E quella della Sig.ra Angela Russo:

“Caro Emmanuel, ho ricevuto con immenso piacere tue notizie. Ti ringrazio per avermi pensata e per avermi scritto: è un regalo prezioso che ho ricevuto qualche giorno prima di Natale. Sono Angela Rita; leggendo la tua letterina mi sono resa conto che tu mi conosci come Anna Rita. Sono originaria di un piccolo paese della provincia di Messina. Vivo con mio padre e le mie due sorelle. Io sono la maggiore delle tre. Insegno da diversi anni in una scuola primaria. Adoro i bambini. Lavoro con loro con grande entusiasmo, perché so che lo sviluppo di un bambino passa attraverso l’educazione. Sono felice di poterti accompagnare con il mio cuore, il mio affetto e le mie preghiere. Ti sono vicina anche se i chilometri che ci dividono sono tanti. Approfitterò per farti gli auguri per i tuoi sette anni appena compiuti. Saluta i tuoi genitori Gregory e Celestina. Un bacione ai tuoi fratelli. Restiamo uniti in Gesù nascente e God bless you!

Con affetto, Angela Russo.”

Sul suo esempio, rinnovo l’invito a tutti voi, miei cari genitori, di scrivere al più presto o all’indirizzo e.mail **nadiacucinotta@alice.it** oppure al fax **090-692793** per permettere anche ai vostri bambini di conoscervi meglio.

Auguro a tutti voi che la luce del Cristo Risorto possa illuminare la vostra vita.

Con affetto, Nadia Cucinotta

Cari amici, qui a Bari abbiamo ancora nel cuore il ricordo della graditissima visita dei membri del direttivo di Messina, che sono stati qui nei giorni 7 e 8 Marzo. La presenza di Padre Vincent, della nostra presidente Rossana, di Vladimiro, Daniela e Nadia è stato un tonico per noi, ci ha ridato carica ed entusiasmo.

Per l'occasione si sono mobilitati vecchi soci e nuovi aderenti, che hanno mostrato interesse per i progetti, come le adozioni e la costruzione della scuola in Nigeria.

Nella mattinata di sabato i nostri responsabili si sono incontrati con alcuni imprenditori baresi amici dell'Associazione: il *Ballet Center* che da anni si impegna nella raccolta fondi per il progetto scuola e nella sensibilizzazione dei giovani ballerini e dei loro genitori ed il titolare del negozio di *materassi ortopedici MERKER*, che ha dato la sua disponibilità a interagire con l'Associazione a favore dei più bisognosi.

Il pomeriggio ci siamo incontrati nella accogliente cappella messaci a disposizione dal socio Andrea Moro e qui Rossana ci ha illustrato l'andamento delle diverse attività dell'Associazione, nelle varie sedi sparse ormai in 4 regioni italiane. E' stato il momento di condividere soddisfazioni e difficoltà ed il confronto tra le diverse esperienze delle sedi è

stato molto proficuo ed incoraggiante. Abbiamo concluso con un breve ma intenso momento di preghiera curato dal nostro caro Padre Vincent, che ha auspicato per il nostro gruppo anche un concreto impegno caritativo, come l'offrire la disponibilità alla mensa dei poveri gestita dalle suore di Madre Teresa di Calcutta. Il giorno dopo è stato dedicato al coordinamento e alla risoluzione di problemi e dubbi inerenti la gestione della sede di Bari.

Terminati questi due giorni, siamo ritornati alle consuete attività sociali.

Il Gruppo si riunisce il **lunedì alle ore 20**, nella sede di Via Salvemini, per pregare e per organizzare iniziative caritatevoli a favore dei più bisognosi.

Vi ricordiamo, infine, che il **giovedì mattina è sempre aperto, a Bari in Via Salvemini 87, il Mercatino della Solidarietà**, momento privilegiato ed informale per incontrarsi, punto di riferimento per chi vuole conoscere l'Associazione, o vuole notizie sui progetti che sta sostenendo: VI ASPETTIAMO NUMEROSI!

Marilena Barbone

GRUPPI "AFFILIATI" ALL'ASSOCIAZIONE

Carissimi amici/che, come il nostro Presidente ha ben sottolineato in precedenza, la nostra Associazione continua a crescere e cresce anche l'interesse e l'impegno che i singoli soci riversano in essa. Molte sono anche le persone che, senza essere soci sostenitori (quindi, regolarmente iscritti all'associazione), ci sostengono con i loro contributi saltuari o periodici. Tra i gruppi "affiliati" alla nostra Associazione occupano un posto di rilievo il gruppo "Catechesi in Famiglia" ed il "Ballet Center" di Bari; il gruppo "Catechesi in Famiglia" è stato uno dei promotori del nostro "progetto Costruzione scuola" e continua a sostenerci con i contributi che periodicamente riesce a raccogliere con diverse iniziative. Il *Ballet Center*, invece, specialmente nella persona del suo fondatore e presidente, l'instancabile Sig. Antonio Lombardo, non perde occasione, nelle svariate manifestazioni teatrali nazionali in cui è impegnato, a pubblicizzare la nostra Associazione ed a

raccogliere fondi per finanziare i nostri progetti. In questa circostanza, vogliamo anche ricordare i "30 ANNI DI ATTIVITA' DEL BALLETT CENTER DI BARI".



In occasione dello spettacolo di fine anno, svoltosi a Giugno 2008 al Teatro team di Bari, si sono festeggiati i 30 anni di attività dell'Associazione della scuola di danza. Nei saluti finali si è ricordata l'iniziativa di beneficenza, voluta dai dirigenti della scuola, dai genitori ed allievi, di devolvere un generoso contributo a favore della

costruzione di una Scuola in Nigeria, voluta da Padre Vincent Anuforo. Nella circostanza si è auspicato di porre alla attenzione dei mass - media la portata di tale progetto. Al "Ballet Center" di Bari, nella persona del suo Presidente Sig. Antonio Lombardo e della sua Direttrice, Sig.ra Liliana Colosi Lombardo, i più affettuosi auguri da parte dell'Associazione *Missione di Solidarietà e Fraternità - ONLUS*.

Vladimiro Calvari (membro del C.D)

UN'IMMENZA GRAZIA RICEVUTA



Ho iniziato il mio cammino di fede da pochi anni, ma grandi Grazie il Signore ha dato alla mia vita. Innanzi tutto la Pace, una Pace che non è di questo mondo, e che mi fa vedere molto oltre, oltre le cose, oltre i gesti, oltre le miserie del nostro quotidiano, ed accettare anche le cose più difficili con serenità d'animo e fiducia in Lui. E poi la Grazia di aver scoperto l'importanza della Preghiera, attraverso Santa Bridiga prima, e poi con la piccola novena di Padre Pio, il Santo Rosario, le preghiere serali e mattutine, la partecipazione quotidiana alla Santa Messa. Inoltre, la "vista". Non quella degli occhi, che per l'età inizio a perdere, ma quella interiore, che mi fa vedere e sentire meglio il mio prossimo, e che mi fa vedere con gli occhi della fede i tanti miracoli quotidiani, piccoli e grandi, che avvengono intorno a me, e che tanti cercano, invano, di negare. E tante, tante piccole e grandi Grazie, che sempre più frequentemente scandiscono la mia vita, e che l'hanno resa leggera, ma anche vibrante di emozioni profonde.

Ma la Grazia più sconvolgente, che ho quasi timore a chiamare "miracolo", è associata al nome di Padre Vincent, e la devo a lui che ha fatto da tramite, a voi del suo gruppo che avete supportato la mia richiesta con la vostra – essenziale - preghiera, e soprattutto a Dio nostro Padre che ha accettato di accordarmela. Lo scorso anno ho avuto una serie di problemi di salute, che si sono risolti grazie non ai medici, ma attraverso la preghiera. E' stato infatti grazie all'intercessione di Padre Vincent e della sua e vostra preghiera che, dopo un anno di varie vicissitudini, risuldo da pochi giorni "guarita". Grazie ai consigli di Padre Vincent, ho potuto "vedere" con chiarezza la grandezza della preghiera. Scatena una forza soprannaturale che smuove le montagne e rende possibili anche le cose più improbabili. Adesso davvero so cosa vuol dire aver FEDE, anche se questa è una strada che ho appena iniziato a percorrere, ma che prego Dio di non farmi abbandonare mai, fino alla fine della mia vita. D'altronde è stato Lui a dirlo per primo: *"Se avrete fede pari ad un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là ed esso si sposterà, e niente sarà impossibile"* (Mt,17,20).

Per avere fede non servono le prove scientifiche di qualcosa. La vera fede nasce da dentro, è un dono gratuito di

Dio Padre, è la certezza interiore di sapere che Dio esiste, è Grande, e ci ama. La fede non è in conflitto con la scienza (il mio mestiere da sempre), perché la scienza è poca cosa davanti all'immensità di Dio. La benedizione più grande della mia vita è stata, ancor più della salute, lo scoprire l'importanza e l'essenza della preghiera, che riempie il cuore e lo spirito, che ci avvicina agli altri, che ci fa capire cosa è veramente importante nella vita, che ci fa apprezzare ogni momento donato da Dio come goccia di rugiada che cade nel deserto. Qualcuno potrà pensare che posso apprezzare tutto ciò solo perché sono di nuovo in salute, ma posso affermare che non è così. Arrivare ad un passo dalla morte ci fa apprezzare meglio tutto ciò che stiamo rischiando di perdere, ma ci dà anche uno scossone che ci smuove dal nostro egoismo, dalle nostre vite perfette e sature di tutto. Preghiamo tutti perché la nostra Associazione cresca e si moltiplichi, perché sempre più gente possa sentire l'effetto benefico e vivificante della preghiera, e perché anche il gruppo di preghiera di Catania, nato da poco, possa crescere sempre più e portare, con la grazia di Dio, il Suo amore nel mondo.

Sonia Calvari

TUTTO POSSO IN COLUI CHE MI DA' LA FORZA.....

Si, Si, con Dio tutto è possibile!

Il 2008 è stato per me un anno particolarmente faticoso ma in



cui ho potuto sperimentare la presenza di Dio nella mia vita. Solo da Lui e in Lui ho attinto la forza per andare avanti tra le varie difficoltà,

poiché proprio quando sopraggiungeva l'angoscia e lo scoraggiamento la Sua grazia mi sosteneva e il Suo conforto mi consolava. E' stato il mio sostegno nei momenti di sconforto, mi ha dato il coraggio e la perseveranza di andare fino in fondo fiduciosa della vittoria finale perché *non si può vincere senza combattere*.

E così è stato! Ho superato gli esami di abilitazione di avvocato e ho conseguito la laurea in Servizio Sociale.

Fondamentale è stata la guida e i consigli di Padre Vincent su come rivolgermi al mio Gesù: sincerità, costanza nella preghiera e fiducia. Il suo sostegno nei momenti bui e difficili è stato fondamentale. Ciò mi ha permesso di andare avanti e di avvicinarmi sempre più al mio Caro Gesù a cui confidavo con il cuore in mano le mie debolezze ed inquietudini. E Lui mi elargiva la fiducia e la speranza di proseguire. E alla fine

di questo percorso tortuoso eccomi a dirgli con tutto il mio cuore GRAZIE!

Nadia Cucinotta

L'AMORE DI DIO GUIDA DEL NOSTRO CAMMINO



Nella sua predicazione Gesù ha mostrato come Dio ama l'uomo e molteplici sono stati i gesti con cui ha perdonato i peccatori. Gesù stesso

alla vigilia della sua morte affida ai discepoli il comandamento dell'amore: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato, da questo tutti sapranno che siete miei discepoli. L'amore a cui è chiamato il cristiano non è un amore qualunque ma è impresso nel cuore di chi crede, dalla forza dello Spirito. San Paolo nella lettera ai Corinzi, scrive l'inno all'amore, che è una delle pagine più belle e profonde della storia del pensiero cristiano. E' una guida per chiunque voglia comprendere il senso dell'amore di Cristo: *"Chi ama è paziente e generoso. Chi ama non è invidioso, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio. Chi ama è rispettoso, non cerca il suo interesse, non cede alla collera, dimentica i torti. Chi ama non gode dell'ingiustizia, la verità è la sua gioia. Chi ama tutto scusa, di tutti ha fiducia, tutto sopporta, mai perde la speranza. L'amore non tramonta mai. (1COR 13,4-8).* Gesù ha un amore privilegiato per i poveri. Il motivo di tale privilegio non viene dalla loro bontà, ma semplicemente dal fatto che sono poveri, deboli e bisognosi. Oggi solo nell'Africa subsahariana, ci sono oltre 40 milioni di malnutriti in più rispetto al 1996 e ancora oggi, ogni anno muoiono più di 9 milioni di bambini per fame. Ma c'è poi la sete, le malattie, le guerre, le ingiustizie, le violenze.... C'è bisogno, dice Benedetto XVI, di un "cuore che vede", e sappia commuoversi, fermarsi e prestare aiuto. Purtroppo all'aumento del numero dei poveri, corrisponde l'aumento del numero di coloro che "vedono" ma passano oltre. La mia personale esperienza sul tipo di amore che predica San Paolo, io la sto vivendo da quando faccio parte attiva della "Missione di Solidarietà e Fraternità" in quanto ho la possibilità di confrontarmi con tanti tipi di persone che sono caratterialmente diverse da me, ma solo accomunate dallo stesso Spirito di fratellanza e generosità d'animo. E' una grande soddisfazione vedere alcuni soci della nostra "Associazione" darsi da fare nell'organizzare eventi o darci idee nuove e tutto questo riempie le nostre giornate di

buon umore e di felicità. Dobbiamo soffermarci a pensare che tutto quello che facciamo per la nostra "Missione" è una goccia in un immenso oceano di sofferenze e che bisogna lavorare molto per i nostri progetti e dare nuove speranze a tutte quelle persone che si aspettano da noi aiuto ed assistenza. Con l'aiuto di DIO e con la preghiera costante, speriamo di andare avanti e raggiungere i nostri obiettivi.

Daniela Gardelli

DIO "CAREZZA" I CUORI APERTI ALL'AMORE



Ciao, quest'anno per il mio compleanno ho deciso di farmi come regalo una cosa che desideravo da tanto tempo, adottare un bambino a distanza. Quando lo comunicai ai miei due figli (ho un bimbo di 9 anni ed una di 6), però, non presero bene la mia iniziativa: nel loro immaginario, forse, era come se "l'arrivo" del nuovo adottato, potesse in qualche modo sottrarre loro parte della mia attenzione e del mio amore. Comunque procedetti ad espletare i documenti per richiedere l'adozione. Quando mi è arrivata la lettera con il nome del bimbo, è stato un momento emozionantissimo e, con mio grande stupore, ho scoperto che il bimbo era in realtà una bimba di appena 5 anni; ma la cosa che ancora oggi mi fa accapponare la pelle è il suo nome: JOANNA MICHAEL. Vi chiederete cos'ha di così emozionante il nome JOANNA MICHAEL??? Dimenticavo di dirvi che i miei bimbi si chiamano GIOVANNI e MICAELA! Ma la cosa più grande è stata che i miei bambini, inizialmente contrari all'adozione, al vedere la foto Joanna e constatando che si chiama come loro due, ne son rimasti estremamente entusiasti e già la considerano una loro sorellina. Grazie Dio di questo grande dono che ci hai fatto!

Grazia Ferrara

Sono Giovanna, coordinatrice del Gruppo Orante di Villa San



Giovanni della “Missione di Solidarietà e Fraternità”. Come citato nella mia precedente testimonianza: *“Dio sostiene e premia la perseveranza nella preghiera”*, questo è quanto

noi gruppo verificiamo giorno per giorno. Tutti noi abbiamo compreso che la preghiera è il respiro dell’anima. In ogni incontro sentiamo e viviamo l’amore di Dio tra noi; questa presenza è ancora più tangibile tra i giovani ed i bambini che sono gioiosa presenza in mezzo a noi.

Amando, glorificando, lodando e ringraziando Dio con preghiere e canti, il Signore ha trasformato le nostre vite. Avrei voluto che tale testimonianza fosse stata fatta singolarmente dai partecipanti del gruppo ma essi, timidamente, mi hanno risposto: *“Scrivi tu quanto ti suggeriamo. ‘La preghiera per noi è il pane quotidiano’*. L’amore di Dio li ha trasformati: fede e carità è entrata nell’animo di ognuno di loro che, gioiosamente, hanno dichiarato di voler adottare un bambino a distanza; così ai 5 bambini adottati fino al 2008, si sono aggiunti altri 5 pargoli nigeriani all’inizio del 2009. Non riesco a spiegare la mia profonda gioia per questo. Tutti hanno compreso che ho un particolare amore per i piccoli infatti, mi è difficile ricordare i 28 anni vissuti a contatto con loro, senza commuovermi. Durante la preghiera affido i bambini costantemente al cuore di Gesù: *“Lasciate che i piccoli vengano a me, perché di essi è il Regno dei Cieli”* e alla Mamma di tutti, *“La dolce Regina del cielo”*, guida costante e sicura per ogni anima, in modo particolare per gli orfani, gli abbandonati, i maltrattati, ecc.....

Il 23/03/09, terzo venerdì di Quaresima, per la prima volta, con il consenso del nostro parroco Don Antonio, abbiamo avuto la gioia di recitare la Via Crucis, scritta dal nostro Padre Vincent Anuforo, insieme a tutti i fedeli presenti in Chiesa e non solo con i componenti del nostro Gruppo Orante come facevamo di solito. In quell’occasione, i bambini del nostro gruppo, recitando la Via Crucis, sono riusciti a commuovere molte persone con la loro spontaneità e naturalezza e, pur essendo la Chiesa gremita di persone, i nostri bambini non si sono lasciati tradire da alcun segno di emozione. Quel giorno, quasi tutti abbiamo sentito la presenza di Dio in mezzo a noi. Sì! Gesù era in mezzo a noi;

quel silenzio travolgente, quell’attenzione, quell’emozione...

In quel momento, la Passione di Cristo era la nostra passione; l’abbiamo vissuta anche noi, era in ognuno di noi.

Un momento particolare è stato quando abbiamo messo ai piedi della Santa Croce ogni nostra attesa rimanendo per qualche minuto in silenzio. Alla fine della preghiera, un’amica mi confidò con semplicità: *“Giovanna, ad un certo punto ho avuto l’impressione che Gesù si fosse piegato a raccogliere le nostre richieste”*. Risposi: *“Questo succede a chi ha il cuore puro e buono”*. Nel silenzio del cuore Dio parla: *“Io sono con voi, tutti i giorni della vostra vita”* e ancora: *“Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed Io vi ristorerò”*. Quel giorno Dio ha voluto suggerirci tutto questo ed altro ancora: *“Sono io che lenisco ogni ferita, Io ho offerto il mio Sangue per purificare la vostra anima, per rinnovare il vostro cuore e per illuminare la vostra mente e, col mio sviscerato amore vi trasformerò e vi condurrò pazientemente ad una vita giusta e santa”*. Tutto questo ed altro abbiamo inteso nel silenzio del nostro cuore ed è stato meraviglioso sperimentarlo assieme a tutti i fedeli presenti in Chiesa. Continuiamo a constatare che, in qualunque avversità della vita, il Dio della Pace, dell’Amore e della Misericordia ci è sempre accanto – ed in ogni necessità che lo si invoca ti rialza, ti consola – basta fidarsi, come ci suggerisce sempre il nostro Padre Vincent: *“Non abbiate paura, l’arma più potente per combattere ogni male è fidarsi e non avere paura, tenendo sempre presente che i tempi di Dio non sono i nostri tempi. Quindi, pazienza nell’attesa e fiducia in Lui”*. Mai dimenticherò la Santa Pasqua del 2007. Quell’anno, Gesù è risorto nella mia casa con la Sua Grazia e non potrò ringraziare mai abbastanza P. Vincent per le preghiere di intercessione e la fede che ha trasmesso al mio cuore. Non c’è amico più grande di Gesù, basta dire: *“Pensaci Tu! Egli ha dato la vita per noi e risorgendo divenne Luce, quella Luce che salva, che guida, che ci prende per mano e dolcemente ci conduce alla gioia ed alla conoscenza di quell’amore eterno, come eterna è la Sua Misericordia*.

Colgo l’occasione per augurare, a Padre Vincent ed a tutti i componenti della nostra associazione, una gioiosa e Santa e Pasqua.

Giovanna Patti

Riportiamo di seguito due poesie scritte da nostri soci: una, in dialetto barese, parla della differenza che alcuni occhi vedono tra come viene vissuta oggi la processione del Venerdì Santo, rispetto a come la si viveva molti anni fa; la seconda, è un semplice e accorato inno di lode al nostro Dio.

LA BREGGESSIÒNE DU VENERDI' SANDE

Acquànne arrive la semàna sande
Me vènene a la mènde
tutte le devozziùne
c'apprìme facèmmme.

La prima cose
ca m'arrecòrdeche
come ce fosse mò,
iè la breggessiòne del le Mestère.

E cce iève
acquànne passàvene le stàdue
de le Sandre
che drète la bbanne!

Tutte, grann'e peccenùnne,
stèmmme citte citte;
l'ècchie ièvene fisse
ind'a cchidde du sande ca passive.

Ci pregàve,
ci chiangève,
ci parève ca cercàve na gràzzie
pe ttanda pène!

Mamme se ngenecchiàve
e cche ll'ècchie nge acchiamendàve
come a ddisce:
"E vvu.....ce aspettàte?"
E ssi!
Chèdda breggessiòne,
se vedève che ttutte u core,
mò..... nonn-è cchiù acchesi!

Acquànne pàssene
le stadue de le sande:
ci grite, ci rite, ci gnotte,
ci fume, ci gastème

E le crestiàne
ca vonne drèt'a le stàdue...
Se mètten'a ciacià
a ffà cicìcòcò
a parlà, e sparlà
de le càcchie lore!

Iè pròbbie cangiàte u munne
pure che ll'alde cose.
Non zendime...
Ca le famigghie so tutte afasciàte?

S'allàssene, s'accidene,
non zapìme cchiù...
Ci iè mmàscue e cci iè ffemmene.

E ppure le staggiòne
s'avònne cangiàte!
Non z'accapissce cchiù!
Acquànne iè Viirne o iè State!
Criste stà pròbbie ngazzàte
percè nù, la paròla so,
non l'avìme cchiù rispettàte,
l'avìme uastàte.

Cercàme a Criste
nu picche de pasce,
pe nnù e ppe ttutte l'umanetà
e acquànne sendìme ind'o core
nguàlghe delòre.....

Sciàme, sciàme
e dccìme a Gesù,
ca sole Idde
ngè pote dà oggne vertù.

Emma Maddaluno (Bari)

IL DIO DEI MIEI SOGNI

Ho visto la tua casa, tutto parlava di te,
c'eri tu accanto a me.
I miei occhi vedevano la grandezza che hai tu,
avevo fame di te più di ieri.
Tu hai aperto la porta del mio cuore,
mi sentivo bambino accanto a te.
Dio del mio respiro,
Dio dei miei occhi,
Dio della mia voce.
Dio della mia sete,
Dio della mia speranza.
Nella vita tutto ha un prezzo,
il tuo è piacevole.
In te c'è la verità,
in te c'è il perdono,
in te c'è il pane della vita.
Come si fa a vivere senza di te?
Tu sei la speranza delle nostre risposte.
Tu sei il padre delle mie debolezze.
Nelle mie mani vedo il segno divino,
tocco le tue verità.
Senza di te niente avrebbe luce.
Tu sarai il cammino della nostra fine,
il nostro ultimo respiro.

Ivan Papale (Messina)



A seguire, ci sono alcune informazioni sui due progetti principali di cui l'Associazione **Missione di Solidarietà e Fraternità – Onlus** si sta occupando: scegli quello che più tocca il tuo cuore, contattaci per ulteriori chiarimenti e sostienici: con un piccolo gesto puoi fare grandi cose!

Padre Vincent Anuforo

PROGETTO 1: ADOZIONI A DISTANZA

Con il progetto dell'Adozione a distanza si intende garantire ai bambini e ai ragazzi, soprattutto orfani e poveri, la formazione scolastica necessaria oppure sostenere una famiglia povera per metterla nelle condizioni di sopravvivere. I singoli, i gruppi, le associazioni, le scuole, le aziende possono adottare uno o più bambini, contribuendo così al finanziamento di un ciclo di studi. Per l'adozione scolastica *dei bambini della scuola Materna ed Elementare e Secondaria* (scuola media, superiore e tecnica), è necessario pagare una borsa di studio equivalente ad **euro 300 all'anno**, comprendente i libri e altri materiali scolastici, i contributi necessari, le spese di spedizione ed oneri accessori. Per sostenere *i ragazzi negli studi universitari* occorre pagare una borsa di studio equivalente ad **euro 500 all'anno**, comprensive di spese di spedizione ed oneri vari. È anche possibile contribuire liberamente per il sostegno parziale delle borse di studio per i bambini e ragazzi senza condizione alcuna. Tale contributo andrà impiegato secondo l'intenzione dell'offerente.



"Qualunque cosa avrete fatto ad uno di questi piccoli, l'avete fatta a me" - Dice il Signore (Mt. 25,40)

Ci sono ancora tanti bambini e ragazzi che necessitano del tuo aiuto, di un tuo sorriso, di un tuo piccolo sostegno per vivere dignitosamente: **Cosa aspetti a farti avanti?**

PROGETTO 2: COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE AD OWERRI

Garantire lo studio significa permettere di pensare ad un futuro produttivo. Puoi contribuire al nostro progetto per la costruzione di una scuola in Nigeria donando singolarmente o contribuendo con altri donatori a realizzare la messa in raggiunto una certa somma che ci su cui far sorgere la scuola ed fondi per iniziarne la costruzione.



opera della scuola. Abbiamo già permette di comprare il terreno abbiamo iniziato a raccogliere i Aspettiamo il tuo contributo!

L'Africa grida aiuto.....

.....ascolta il tuo cuore.

CARI AMICI TANTI AUGURI DI BUONA PASQUA

Il Signore è risorto. Alleluia!

Se il chicco di grano caduto in terra non muore, non produce frutto, perciò dobbiamo anche noi morire nel nostro egoismo per avere la vita nuova in Cristo.

Vorrei ringraziare in modo particolare tutti i nostri associati, collaboratori e simpatizzanti che sono impegnati presso le varie sedi della nostra Associazione *Missione di Solidarietà e Fraternità*. Ringrazio sentitamente tutti i nostri benefattori e sostenitori che si impegnano a contribuire per la realizzazione del progetto di scuola professionale in Nigeria. Ringrazio, soprattutto, gli adottanti dei nostri bambini, i ragazzi ed i genitori del *Ballet Center* di Bari; gli alunni, i genitori ed insegnanti della Scuola Media "Pascoli" e della Scuola Primaria "Marconi" di Matera. Ringrazio i componenti del "Gruppo Catechesi in famiglia" di Bari, la Corale interparrocchiale "Pietre Vive" delle nostre Parrocchia di Santo-Bordonaro e Cumia in Messina. Ringrazio in fine tutte le persone che hanno contribuito in modo personale alla nostra opera. Dio vi benedica uno per uno. Vorrei esprimere le mie condoglianze alle nostre care Marilena Cornacchia, Giovanna Clingo e la Mamma, Tina Gonnelli, ai parenti di Anna Carofiglio, al nostro caro Andrea Moro per il transito dei vostri cari. Assicuriamo a voi tutti la nostra vicinanza con la preghiera e con parole di conforto. Prego perché la celebrazione pasquale di quest'anno paolino vi riempi con tanta celeste benedizione di salute, serenità, pace e gioia. Amen. Rinnovo i miei migliori auguri pasquali a tutti i nostri cari amici e conoscenti.



P. Vincent Anuforo



MISSIONE DI SOLIDARIETA' E FRATERNITA' – ONLUS

Sede Legale: Via Maddalena, 98 – 98122 Messina, .c.c.p. n. 87102679 – cell. 3335419427 - 3403584431

Sedi operative: Via dei Mille n.243 is. 101 – 98123 Messina – Tel/Fax: 090-692793

Via Salvemini, 87 – 70125 Bari, c.c.p. n. 16630386 – cell. 34621557945

Matera, c.c.p. n. 69972222

Gruppi collaborativi: Via Sac. Scopelliti, Cond. Sagittario, int. 2 – 89018 Villa S. Giovanni (RC) – Cell. 3497769230

Via Calatafimi, 4 – 95129 Catania – cell. 3406806578

Via A. Diaz, 69 85029 Venosa (PZ) – cell. 3287241329

Via Vittorio Veneto, 36 85020 Maschito (PZ) – 3284566248

Sito internet: www.misolidaefrater.org

E-mail: info@misolidaefrater.org